

Liberare dal male, liberare l'oppresso, liberare chi soffre ingiustizia, liberare il malato

Il brano ci parla dell'esperienza di uno che comincia a vedere e prima non vedeva. Il vedere è il venire alla luce, è il nascere. Vedere vuol dire vedere l'altro e nell'altro, vedere se stessi. La fede nel Vangelo è presentata come "vedere". È così allora che la fede non è, come dice il detto, "cieca", che è poi l'opposizione portata avanti da molti nel giustificare il proprio non credere. La è vedere, conoscere, manifestare, rilevare, è il contrario dell'esser cieco. La prima cosa che mostra è che tu sei figlio, Dio è padre, gli altri sono fratelli... basterebbe solo questo.

Il cieco è immagine dell'uomo che non sa di venire da Dio e di tornare a Dio. Per cui è smarrito. La sua vita non ha senso, il male l'uomo non lo fa per cattiveria, è perché sbaglia direzione nella sua vita. Quest'uomo vive nella tenebra.

Tante religioni dicono sostanzialmente che la salute, la ricchezza, il benessere, la felicità, è premio di Dio per i buoni. La malattia, la povertà, la sofferenza, è punizione, è castigo, è flagello di Dio, ovviamente per i cattivi. C'è stato il tempo in cui anche come cristiani dicevamo questo, ma solo perché eravamo ciechi e sordi alle parole di Gesù.

La Bibbia dà sempre ragione al povero, perché è quello che porta il male che non fa lui. Così la Bibbia prende la difesa del povero, degli oppressi, dell'orfano, della vedova. Ci indica un cambiamento di lettura della storia:

Allora Gesù rispondendo ai suoi amici riguardo questo cieco, che non ha peccato né lui né i suoi genitori, dice che in questa situazione di male si manifesta l'opera di Dio ossia liberare dal male, liberare l'oppresso, liberare chi soffre ingiustizia, liberare il malato. Questa è l'opera di Dio.

Ma noi facciamo tanta fatica a crederci, così che oggi è difficile credere nella vita, nell'amore, nella solidarietà. Nei momenti più duri della storia, come quello che viviamo in questo periodo, siamo chiamati a un supplemento di coscienza, di lucidità per vedere più lontano.

E allora Gesù dice che occorre fare le opere del Padre; costa fare il bene, però porta frutto.

Gesù fa del fango con lo sputo, sputa a terra e terra si dice "adam", richiama Adamo, l'uomo è fatto di humus, di terra. Gesù crea l'uomo nuovo, che è il fango. Gesù s'è fatto terra come tutti noi, s'è fatto uomo, umile, humus. La sua umanità è praticamente la solidarietà, perché Lui è figlio di Dio e figlio dell'uomo, di Dio con ogni uomo. E questa è la nuova creazione. Gesù cosa fa? Gliela mette sugli occhi. Gesù ci mette davanti agli occhi, attraverso la sua vita, le sue parole, la sua umanità, l'uomo nuovo secondo il progetto originario di Dio. E qual è? E' che siamo figli, è che siamo fratelli, è che siamo infinitamente amati dal Padre, è che siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati.

Nel testo del Vangelo arrivano contemporaneamente tutte le voci opposte alla luce, le resistenze che deve superare la luce per entrare nella nostra coscienza, e praticamente il racconto è un processo a tappe, condotto contro il cieco, che per lui diventa un processo di illuminazione. E l'illuminazione è appunto la fede, che non è cieca come si dice sempre, ma è il contrario della cecità. La fede è essere illuminati, è capire il senso della vita. Della fede cieca bisogna aver paura. L'illuminazione avviene guardando la realtà senza pregiudizi. L'ex cieco è l'unico che guarda senza pregiudizi ciò che è accaduto e si scontra con tutti i vari pregiudizi della gente, dei farisei, dei genitori, di tutti gli altri.

Il processo che porta alla luce, alla fede, è lo stesso che porta alla incredulità. Davanti allo stesso fatto, uno può accettare la realtà, capirne il senso, essere illuminato, o può negare la realtà e rimanere cieco. E alla fine il cieco diventa veggente, è colui che vede il Signore; e i farisei che sono quelli che sanno tutto, gli illuminati che conoscono tutta la dottrina, sono ciechi e peccatori, perché rifiutano la luce.